

debbano essere garantiti e tutelati a tutti i livelli nel rispetto dell'articolo 36 della Costituzione.

(2-02328)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ANGHINONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è a me giunta lettera denunciante grave « situazione verificatasi nelle poste mantovane »;

dopo che l'ingegner Paolo Rufo, direttore poste di Mantova, è stato trasferito alla direzione delle poste di Benevento, su sua richiesta la direzione fu retta dal vice dottor Walter Cabrini dirigente primo livello in Servizio a Mantova dal 1982 sino alla nuova nomina dirigenziale nella figura della dottoressa Delia Pietrantonio avvenuta nel mese di novembre 1999;

il nuovo dirigente, appena giunto, come se stesse eseguendo una volontà già presente e matura, trasferisce su due piedi senza fondato motivo, il dottor Walter Cabrini al Centro Rete Poste alla sezione portalettere, da dove pochi mesi dopo chiede ed ottiene il trasferimento a Brescia per sopraggiunta incompatibilità ambientale sul nuovo posto di lavoro;

stessa sorte tocca a breve distanza di tempo al dottor Francesco Milito, pure primo livello, trasferito in una succursale di Mantova, senza fondato motivo;

numerosi altri sono i trasferimenti e gli spostamenti attuati con l'unico apparente scopo di punire colpe non punibili inducendo anche alla richiesta, da parte degli interessati, di prepensionamento;

in più occasioni la direttrice dottoressa Delia Pietrantonio si sarebbe rivolta pubblicamente ai suoi subalterni con

espressioni offensive, in numerosi casi, anche di fronte all'utenza in questo caso popolazione-cittadino-elettore;

l'insieme del comportamento del nuovo dirigente, ha generato un diffuso allarmismo, tensione, malumore nel personale tutto, abituato da sempre a lavorare con impegno e serietà, tanto da portare i singoli rapporti a livello di preoccupante repulsione —:

se il nuovo dirigente dottoressa Delia Pietrantonio, con l'incarico abbia ricevuto anche le linee di comportamento da eseguire ed attuare con lo scopo di allontanare o indurre al licenziamento il maggior numero di personale possibile;

se tutto ciò fa parte del piano del razionamento del personale banco-posta;

se l'offesa ad avviso dell'interrogante, gratuita ed impunita è da ritenersi un nuovo sistema atto ad ottenere l'allontanamento dei dipendenti anche con oltre 20 anni di servizio;

cosa intenda fare per riportare la dirigenza negli uffici postali di Mantova nei confronti del personale a livelli di collaborazione rispetto e vivibilità accettabili con una professionalità adeguata al ruolo come è sempre stato;

se dopo oltre 40 anni dirigenti extraterritoriali non ritenga utile e matura la necessità di una dirigenza mantovana;

come intenda correggere chi, da questa situazione impunemente creata dal nuovo direttore ha dovuto uscirne chiedendo il prepensionamento o il trasferimento;

se il Ministro non ritenga opportuno mandare un messaggio di scuse a tutto il personale, per l'evidente scelta sbagliata del dirigente, così ripristinando quella serenità e buon servizio di cittadini, mai venuta meno, riconoscendo quella dignità umana e civile che sempre e dovunque deve essere garantita tra lavoratori, dirigenti ed aziende sia private che pubbliche.

(3-05400)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche in merito ai fenomeni di inquinamento acustico che hanno investito l'aeroporto di Malpensa e le ricadute sui centri abitativi limitrofi al sedime aeroportuale hanno, seppure mitigate dalle ultime decisioni dell'onorevole Ministro dei trasporti, riaperto il nodo Linate;

come noto l'aerostallo cittadino di Milano costituisce da sempre l'ossatura portante del sistema di traffico aereo del nord Italia, registrando incrementi di traffico del 300 per cento dal 1970 al 1997 con un gradiente di crescita notevolmente superiore allo scalo romano di Fiumicino, che passa nello stesso periodo dai 144 mila movimenti anno ai 245 mila;

ciò induce ad una sostanziale valutazione anche in merito alle recenti incisive se non risibili valutazioni di merito circa il dubitativo posto in essere di rilocalizzare lo sviluppo aereo del nord dell'Italia;

al graduale incremento dei voli di Fiumicino, modalità più consona ad una crescita equilibrata con il territorio circostante, una effettiva saturazione ha coinvolto il sistema aeroportuale di Linate;

ciò ha comportato una manifesta e marcata ricaduta ambientale peraltro denunciata dalle locali autorità, lo stesso Enac con recente lettera al sindaco di S. Donato Milanese, evidenzia lo stato di disagio acustico provocato dalla presenza di 300 movimenti aerei giornalieri;

studi di settore evidenziano in modo inconfondibile l'istanza rappresentata da più sindaci e comitati civici, che peraltro meno ascoltati di quelli di Malpensa, subiscono con meno onori di cronaca gli impatti ambientali sicuramente superiori a quelli registrati su molti aeroporti italiani —;

quali siano le valutazioni espresse da Enac anche in ragione alle ultime deter-

minazioni in materia di rilocalizzazioni del traffico aereo nel bacino lombardo.

(3-05401)

ALOI e COLOSIMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, è, nuovamente al centro dell'attenzione di amministratori locali, imprenditori di organi di stampa, per i dubbi sollevati dalla proposta della MedCenter, che, chiedendo la concessione di nuove superfici oltre quelle già a sua disposizione, andrebbe a chiudere l'accesso al Porto fino alla banchina di ponente;

non mancano, anche in questi giorni, iniziative di ostruzione del lavoro, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi da tempo esistenti;

a creare nuovi posti di lavoro, che, però, comprenderebbero l'indotto, causando un ridimensionamento delle aspettative di nuove assunzioni;

sarebbe, per questi seri motivi, auspicabile una diversificazione delle attività possibili sull'area, anche per cercare di «avvicinare» il porto al territorio locale —;

quali iniziative i Ministri interrogati vogliono adottare, per attuare, nell'area del porto di Gioia Tauro, politiche di impresa e sviluppo realmente produttive ed efficaci, in una realtà, che attende da troppi anni, soluzioni serie ed affidabili anche sul versante occupazionale. (3-05402)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio u.s., con una sentenza del tribunale della città di Santa Cruz della Bolivia, sono stati assolti per insufficienza di prove, dalla infamante accusa di narcotraffico, alcuni cittadini italiani emigrati, tra i quali: anche Marco Marino Diodato di

San Giovanni Teatino (CH), Rocco Colanzi di Vasto (CH), Bruno Carestia di Scafa (PE), Giuseppe Paludi di San Giovanni Teatino (CH) e l'ex console italiano a Santa Cruz Fausto Barbonari;

i suddetti, pur essendo stati assolti, continuano a tutt'oggi ad essere reclusi ed hanno già scontato otto mesi di carcere in attesa della sentenza emessa nei giorni scorsi;

immediatamente dopo la sentenza, in data 1° Marzo 2000, l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia, ha diramato un comunicato nel quale, censurando l'operato dei giudici boliviani ha definito « mafioso » Marco Marino Diodato suscitando il timore, come emerge dal quotidiano *La Razon* del 1° Marzo 2000 di possibili riduzioni o sospensioni degli aiuti economici anti-droga finora concessi allo Stato boliviano —:

se risulta essere vero che i giudici che hanno provveduto a formulare la sentenza di assoluzione sono stati sospesi dal loro ufficio dopo le pressioni esercitate dall'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia;

se risulta essere vero che un intreccio di interessi politici internazionali nella gestione della lotta alla droga di qual paese, può essere la causa che ha determinato il coinvolgimento di Marco Marino Diodato che per 12 anni avrebbe svolto servizi di intelligence anti-droga per l'esercito boliviano;

se risulta essere vero che gli altri Italiani coinvolti in questa vicenda, come per esempio l'imprenditore Rocco Colanzi, conosciuto e stimato in tutta la Bolivia, sarebbero vittime di una vera e propria persecuzione rivolta dalle autorità boliviane contro la nostra comunità che conta circa 8.000 emigrati;

quali iniziative intendano assumere al fine di conoscere i motivi per i quali tali cittadini italiani, emigrati in Bolivia, continuano ad essere sottoposti alla reclusione nonostante vi sia stata una sentenza di assoluzione;

se non ritengano di dover intervenire per tutelare i loro diritti difendendo, tra l'altro, l'intera comunità italiana in Bolivia sottoposta in questi ultimi mesi ad un odioso linciaggio morale. (3-05403)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 2000 il presidente della regione siciliana, Angelo Capodicasa, querelava il quotidiano *Oggi Sicilia* per alcuni articoli apparsi nel mese di novembre 1999 sulla gestione anomala degli appalti idrici e delle deleghe assessoriali;

da notizia apparsa sul quotidiano *Oggi Sicilia* del 21 marzo 2000 risulta che la procura della Repubblica di Palermo ha già attivato il relativo procedimento penale, convocando presso gli uffici giudiziari per il 24 marzo 2000 il giornalista firmatario degli articoli che hanno dato la stura alla querela;

appare agli interroganti quantomeno inconsueta e singolare la tempestività con la quale la procura della Repubblica di Palermo ha attivato il procedimento penale, a fronte del notorio ritardo con il quale le migliaia di procedimenti per reati simili o ancor più gravi vengono istruiti nella fase delle indagini preliminari —:

il caso concreto esemplifica un sistema di corsie preferenziali riservate a personaggi eccellenti e politicamente « corretti » i quali, agendo a difesa di interessi privati si avvantaggiano della peculiare posizione politica che ricoprono, mentre gli altri cittadini vedono giacere esposti o querele per i più disparati reati soffrendo tempi di trattazione infinitamente più lunghi;

quale sia la situazione attuale delle pendenze giudiziarie originate da esposti o querele di privati cittadini ed i tempi medi di trattazione delle stesse presso gli uffici della procura della Repubblica di Palermo e se risponda al vero che nei confronti

della querela dell'onorevole Capodicasa si sia provveduto con singolare tempestività.

(3-05404)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PENNA e RAVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento delle F. N. Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati di Bosco Marenco (Alessandria) — nel quale operano oltre 100 dipendenti ed è, da tempo, impegnato nella messa in sicurezza dei propri impianti e nel processo di dismissione dei medesimi — è completamente dipendente dall'Enea a cui appartiene il 98 per cento del capitale sociale:

mercoledì 22 marzo ultimo scorso si è dimesso il consiglio di amministrazione e il presidente delle Fabricazioni Nucleari, e la società non è stata in grado di chiudere l'esercizio economico del 1999, anche per il parziale conferimento, da parte dell'Enea, delle risorse dovute per le commesse e i lavori già realizzati;

questa situazione sta determinando una forte preoccupazione, nel territorio interessato, per il futuro dello stabilimento e l'occupazione dei dipendenti, in prevalenza tecnici altamente qualificati —;

se il Ministro dell'industria intenda intervenire con urgenza, in particolare nei confronti dell'Enea, perché si addivenga con sollecitudine alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, e vengano alle F. N. assegnate le risorse economiche dovute affinché sia possibile completare l'esercizio economico del 1999 e, soprattutto, programmare le attività del 2000;

quale impegno il Ministro intenda assumere per fare in modo che siano rilanciate le attività di ricerca delle F.N. e — in coerenza con quanto deciso dalla X Com-

missione della Camera in sede di discussione della riforma del settore elettrico — si operi affinché le F. N. e i suoi dipendenti siano ricompresi nella costituenda società pubblica Sogim, promossa per realizzare la dismissione degli impianti e delle centrali elettro-nucleari e la messa in sicurezza delle medesime.

(5-07581)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre del 1998 settantanove marocchini, tunisini ed egiziani, reduci da altre occupazioni, entrarono in massa nella basilica di San Petronio di Bologna, appunto occupandola, per protestare per la mancanza di alloggi e da là furono sgomberati solo il giorno dopo a seguito di laboriose trattative;

respingendo la richiesta di rinvio a giudizio formulata per tutti gli occupanti imputati di occupazione abusiva e di impedimento dell'esercizio delle funzioni religiose dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che una occupazione abusiva debba avere come inevitabile premessa una invasione arbitraria e siccome la basilica di San Petronio, come tutte le chiese, di giorno è aperta ai fedeli, nell'entrarci — seppur in massa — non ci sarebbe stato alcun arbitrio;

tal singolare decisione ha suscitato incredulità e reazioni da parte dell'opinione pubblica e la stessa Curia tramite Monsignor Ernesto Vecchi si è espressa nei seguenti termini: « Esprimiamo amarezza e stupore di fronte a questa sentenza perché così si finisce per legittimare l'occupazione di qualsiasi chiesa »;

lo stesso dottor Ennio Fortuna, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, si è così espresso: « Faremo appello perché riteniamo inaccettabile una pronuncia che legittima, in pratica, l'occupazione della basilica dedicata al Patrono della città. Non possiamo accettare che comportamenti non rispet-